

2^A DOMENICA di Natale 2015 (B)

Dal Libro della Sapienza

[Sir 24,1-4.12-16](#)



La sapienza ... in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti" . Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Per una cultura nomade la tenda è molto di più e molto di meno che una casa. È di meno perché poco resistente alle intemperie e pertanto insicura, e tuttavia è molto di più, perché è un rifugio che il nomade porta con sé, come abitazione smontabile e rimontabile in mezzo alle altre simili, con la possibilità di restare in luoghi sempre diversi e per il tempo strettamente necessario.

In ogni caso è parte di un tutto, ha senso ed offre possibilità di sopravvivenza, ma a patto di essere inserita in un accampamento, dove le relazioni interpersonali non sono solo comunicazioni formali o intrattenimento, ma sono strumento e condizione indispensabile per continuare a vivere nell'interdipendenza reciproca per ciò che concerne i beni fondamentali per la vita stessa.

Dio ha voluto adattarsi a tale cultura dell'abitazione provvisoria già nell'Antico Testamento, quando ai grandi templi antichi (si pensi a quelli degli Assiri e dei Babilonesi) fece corrispondere la tenda del convegno. «Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore» (Esodo 33, 7).

Nel prologo del Vangelo odierno l'idea della tenda, come scelta del *Logos* che si fa carne, è espressa in un verbo che indica erigere una tenda: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Ma tale espressione corrisponde a «il Verbo si fece carne e pose la tenda tra noi» (Gv 1,14) [«o logos sarx egeneto kai eskēnōsen en ēmōn»].

Possa essere tale idea di monito, anche per smuovere il nostro quieto vivere e l'assopimento nelle nostre comodità materiali e persino spirituali, che impediscono il nostro metterci in cammino con Cristo, così come impediscono la stessa conversione.

Vangelo di Giovanni (1,1-5.9-14) In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. **E il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi;** e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

PREGHIERA

«Ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio».
Dio, che sei Parola e sei silenzio,
Dio, Tu non ci lasciasti qui soli a navigare
in una vita che si consuma tra violenza e terrore.
Tu quest'abisso lo percorresti interamente
fin nelle tenebre perché esse a poco a poco
prendessero luce e dov'era solo potere e dominio degli altri
finalmente avesse consistenza l'amore.
Non da carne né sangue poteva venire
la novità di una vita condivisa, che respirasse
della gioia donata e che illumina ogni creatura.
Veniva piuttosto da Te, era in te, Dio che venivi tra noi.
Ora che la tua tenda è saldamente piantata qui in terra
donaci, ti preghiamo, una fede
che sia salda e produca una nuova stagione di frutti,
che sia di pace solidale e duratura. Amen! (GM/04/01/15)